

E. CATTANEO - M. NAVONI, *San Carlo Borromeo: due biografie del Cinquecento poco conosciute* (Archivio Ambrosiano, vol. 50), Milano, N.E.D., 1984, pp. 208.

Il desiderio di una biografia di san Carlo, che soddisfi la critica storica moderna, attualmente non è appagabile a causa della insufficiente conoscenza delle fonti, afferma mons. Enrico Cattaneo nella presentazione del volume. Tale desiderio intanto, anche nel quarto centenario della morte di san Carlo, non lascia inattivi gli studiosi, ma spinge a ricercare e a predisporre materiale in vista di quella meta. Vengono così ora riedite due biografie di san Carlo dimenticate o poco note. Non si tratta di narrazioni paragonabili a quella del Bascapé, riportata all'attenzione pubblica nel 1965 e ristampata negli scorsi mesi dalla N.E.D. Ma i due scritti in questione hanno il pregio di essere anch'essi dovuti a persone vissute a contatto diretto con san Carlo e che vollero fissare sulla carta, poco tempo dopo la morte del santo, l'impressione che l'attività pastorale del Borromeo aveva suscitato in tanti animi.

Il primo scritto si presenta come una « De vita cardinalis Borromeo laudatio », pubblicata a Milano, esattamente un anno dopo la morte di san Carlo. Ne è autore Giovanni Pietro Bimio, un giureconsulto milanese, figlio del medico personale di Papa Pio IV, zio di san Carlo. Questo laico vide e apprezzò nell'attività del suo vescovo soprattutto due aspetti: l'intelligenza e la capacità di lui nel venire incontro al desiderio del popolo di avere buoni preti; il disinteresse per il denaro e la vicinanza di buon Samaritano alla sua gente, brillati in particolare negli anni della peste.

Il secondo scritto si presenta come un poema epico, in quattro libri, che trovano il loro nucleo centrale nell'attentato alla vita di san Carlo del 16 ottobre 1569, visto entro il termine di trame diaboliche e di patrocinio celeste. Tale « Borromeide », pubblicata a Milano cinque anni dopo la morte di san Carlo, è dovuta allo sguardo ammirato e al gusto umanistico di Giovanni Francesco Bonomi, un ecclesiastico vissuto al servizio di san Carlo dal 1560 al 1572, poi promosso alla sede episcopale di Vercelli, ma rimasto anche allora, come vescovo suffraganeo, in contatto con san Carlo.

Il Bonomi mostra anch'egli di essere stato colpito dall'opera riformatrice del clero, attuata da san Carlo. Il genere epico della sua narrazione vuole solo rivestire una sua convinzione, che egli riassume in questi termini: la Provvidenza divina ha veramente donato a Milano e alla Chiesa intera un pastore capace, soprattutto attraverso le norme dei Concili provinciali, di « imprimere profondamente nell'animo del clero e dei laici il senso religioso, così che mai più si cancelli dal loro memore cuore » (III, 248-249).

Fu un'azione voluta dalla Provvidenza l'attività pastorale di san Carlo. Che i contemporanei abbiano già visto così il Borromeo come noi lo stiamo riscoprendo, è interessante.

Un apprezzamento è doveroso per don Marco Navoni, che introduce le due biografie in modo da farne cogliere il senso e il valore e soprattutto le offre alla lettura con una traduzione fedele, limpida e scorrevole, aiutando a superare tante difficoltà del testo latino.

Mons. Enrico Cattaneo, concludendo, si dice lieto di aver potuto arricchire la collana dell'Archivio Ambrosiano, iniziata nel 1949 e ancora da lui diretta, con questo cinquantesimo volume: la collana ha toccato così una soglia che ne mostra la vitalità e testimonia il risveglio di studi ambrosiani.

MARIO PANIZZA

M. PANIZZA, *Vita di madre Laura Baraggia, fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana*. Brentana, a cura della Famiglia del S. Cuore, 1983, pp. 341.

Nella abbondante produzione di biografie di santi, di beati, di candidati alla canonizzazione, di fondatori e di fondatrici di ordini e di congregazioni religiose, emerge la presente biografia della madre Laura Baraggia (1851-1923), fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana, scritta in maniera esemplare dal prof. don Mario Panizza.

Partendo dalle fonti manoscritte conservate nell'Archivio della Casa madre e negli Archivi parrocchiale di Brentana e plebano di Vimercate, don Panizza ci presenta la vita di madre Laura Baraggia non solo ricostruendone le vicende storiche, ma studiandone anche, in maniera accurata, la spiritualità nelle dif-